

Turismo | Qui Trento

«Jeep Camp, chance economica ma in futuro paletti ambientali»

Fugatti: «L'evento porta ricchezza e i Comuni hanno piena autonomia, però daremo la linea»

TRENTO Dove criticità infrastrutturali non permettono ai territori di esprimere al meglio le proprie potenzialità, gli eventi dei grandi numeri costituiscono una spinta economica importante. Il presidente della Provincia Maurizio Fugatti non boccia, ma neanche strizza l'occhio senza le dovute distinzioni ad eventi sullo stampo del Jeep Camp che si terrà da domani a domenica a San Martino di Castrozza. Per ora, simili iniziative «sono utili a favorire l'indotto e creare nuove opportunità in località meno sviluppate». Superato il momento di difficoltà economica di queste aree, «ci sarà margine per dialogare e mettere paletti a iniziative poco conformi all'ambiente alpino».

Il placet della Provincia al raduno motoristico ad alta quota è quindi un lasciapassare temporaneo, teso ad accelerare lo sviluppo economico della località montane e ad

avviare così il perfezionamento delle infrastrutture. Scelta che porta ad accettare anche modalità meno coerenti con l'ambiente alpino. Le basi di questo ragionamento erano state tracciate durante gli Stati Generali della montagna.

«In quell'occasione — spiega Fugatti — avevamo notato l'esistenza di territori con livelli di sviluppo diversi: alcuni già avanzati, altri con il potenziale per raggiungerli. L'obiettivo che ci siamo posti è di mettere le aree meno all'avanguardia nelle condizioni di avere le stesse possibilità, con infrastrutture omogenee e servizi consolidati».

San Martino di Castrozza, per esempio, insiste da anni sulla necessità di un collegamento a fune con il Passo Rolle, «un progetto in fase valutativa e in cui la Provincia ha già annunciato di voler investire». «In molti chiedono anche il miglioramento delle strutture stradali per arrivare in Primiero», ma mancano ri-

riempire le strutture o creare sviluppo economico facendo riferimento esclusivamente su iniziative di questo tipo».

Da questo punto di vista, le cifre che il raduno europeo di fuoristrada ha promesso di portare in quota potrebbero essere importanti: 600 persone, 800 jeep, 150 giornalisti e 400mila euro di indotto stimato. Bastano questi numeri, insieme all'entusiasmo delle comunità locali, per far affermare a Fugatti che «l'iniziativa può dare a San Martino di Castrozza un valore aggiunto, promozionale e commerciale».

Anche se riconosce «l'impossibilità di continuare a



Infrastrutture
Collegamento a fune con il Passo Rolle, investiremo sul progetto Ora stiamo valutando

riempire le strutture o creare sviluppo economico facendo riferimento esclusivamente su iniziative di questo tipo».

Fin dal momento in cui sono emersi i primi dettagli sul Jeep Camp, non sono mancati i pareri contrari. A fine aprile, in un'interrogazione del consigliere del M5S Filippo Degasperì, l'iniziativa era stata bollata come incoerente con l'immagine scelta di «Trentino come ricarica naturale». Già allora, nel rispondere all'interrogazione, la Giunta stabiliva ciò che Fugatti ribadisce a poche ore dall'inizio del raduno: massima autonomia alle decisioni dei territori all'interno delle proprie competenze e decisione di intervento solo nel caso in cui ad essere interessate fossero aree protette. Il no all'evento «avrebbe messo la Provincia nella posizione di andar contro una decisione presa dai territori». Amministratori, albergatori e commercianti della zona hanno infatti da subi-

to accolto a braccia aperte il maxi-raduno. «Dal momento che l'evento non insiste su aree protette e non mette in condizioni di difficoltà l'ambiente, abbiamo scelto di rimanere fuori dalla questione, nel rispetto dell'autonomia dei territori», evidenzia Fugatti che, in risposta a un'interrogazione formulata da Filippo Degasperì (M5S) ha articolato il medesimo concetto: «La giunta provinciale ha peraltro piena consapevolezza dell'autonomia dei Comuni e dei territori all'interno delle loro competenze e non intende interferire con scelte che competono esclusivamente alle singole amministrazioni comunali».

Eppure, il villaggio delle Jeep costruito ad hoc a valle di Malga Ces dista appena tre chilometri dal paese e si trova a ridosso del Parco naturale Paneveggio Pale di San Martino.

Margherita Montanari
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Il messaggio è inquietante, sostenibilità dimenticata»

TRENTO Ogni anno, che si tratti di un dj set sul Monte Spinale o un raduno di motori nel cuore delle Dolomiti, prende piede la discussione tra chi non si fa problemi a vedere la montagna teatro di eventi poco conformi alla sua natura e chi, invece, li critica apertamente. Nella schiera dei contrari al Jeep Camp organizzato a San Martino di Castrozza c'è anche il consigliere provinciale di Futura Paolo Ghezzi.

Ghezzi, la Provincia non si è messa di traverso al Jeep Camp di San Martino di Castrozza perché vi ha visto un'opportunità economica per le attività turistiche della zona. Secondo lei il fine giustifica il mezzo?

«Ho massimo rispetto per le preoccupazioni legate all'economia dei territori e in

particolare l'economia turistica. Sono d'accordo che ci sia bisogno di un potenziamento infrastrutturale in alcune aree, ma dall'incontro con le categorie economiche in prima commissione era emersa una generale soddisfazione del comparto turistico. A parte questo, credo che eventi come il Jeep Camp non abbiano nulla a che vedere con la montagna. E mettono da parte l'immagine di turismo rispettoso dell'ambiente».

L'organizzazione dell'evento ha però convinto le comunità locali. Che cosa ne pensa di questo modello di sviluppo che punta su eventi poco conformi all'arco alpino?

«È chiaro che gli operatori possano notare una bella iniezione di ricavi aggiuntivi a se-

guito di grandi raduni. Lo strumento con cui si arriva a questi picchi di indotto, e il messaggio culturale che ne scaturisce, sono però abbastanza inquietanti».

Si sono da poco conclusi gli Stati Generali della montagna per stabilire i parametri di sviluppo economico alpino. Che messaggio veicola il lasciapassare di un raduno di tre giorni, ad alta quota, dedicato ai motori?

«Partiamo dal presupposto che San Martino di Castrozza si trova in una zona di pregio, dentro un orizzonte dolomitico riconosciuto a livello Unesco. Organizzare un evento spot e all'insegna del consumo di combustibili — quindi a forte impatto ambientale — vuol dire dimenticare la parola sostenibilità e, simbolica-



Paolo Ghezzi
Così il territorio è meno spendibile agli occhi di chi ama vivere l'ambiente

mente, rispecchia la scelta di pensare a un modello di sviluppo di montagna opposto a quello sostenibile. Per di più, il Jeep Camp interviene ulteriormente su un'area che è stata da poco colpita dalla tempesta Vaia».

L'impatto ambientale è sicuramente un problema. Oltre all'inquinamento provocato dal carburante, va considerato l'inquinamento acustico. Crede che ci siano altri possibili risvolti negativi?

«Sono preoccupato dall'effetto imitazione. Mi chiedo: se eventi sulla falsariga del Jeep Camp diventassero la norma, anche in zone già virtuose economicamente, che immagine daremmo del Trentino? Il mio timore è che possano poi crearsi altre iniziative poco conformi alla montagna. Questo potrebbe far apparire il nostro territorio meno spendibile agli occhi di chi ama vivere l'ambiente alpino con un altro approccio, più attento alla valorizzazione della natura».

Mar. Mo.
© RIPRODUZIONE RISERVATA